

Conciliamo?

di PROAEQUO VARESE

Il fondo di Gianni Sparta su La Prealpina del 26 marzo 2011 ("La stretta di mano") ci sembra ponga alcune domande interessanti. Con l'introduzione del tentativo obbligatorio di conciliazione prima dell'inizio delle cause civili

1) *il carico dei tribunali civili diminuirà?*

2) *la gestione della giustizia civile costerà meno allo Stato?*

3) *chi saranno i principali oppositori alla collaborazione pubblico/privato per l'amministrazione della giustizia civile?*

Risposte (secondo noi)

1) *il carico dei tribunali civili - nel breve termine - potrà diminuire per l'esistenza di un " filtro ostruito " all' introduzione di nuove cause. Si è reso obbligatorio il tentativo di conciliazione per molte materie e l'impossibilità dei tribunali di far fronte al volume di contenzioso da cui sono investiti si commuterà ben presto nell'impossibilità dei conciliatori di far fronte alle domande di conciliazione. Siccome questa potrà determinare una flessione del numero delle nuove cause (incagliate avanti al conciliatore) potrà anche succedere che qualche bello spirito, a fine anno, dica che siamo sulla strada della soluzione del problema perché le cosiddette " sopravvenienze " diminuiscono.*

2) *per altro verso ci si avvia - non solo in Italia - a dar vita ad un sistema di giustizia civile articolato su tre pilastri:*

- il primo, che conosciamo tutti, è quello tradizionale (il tribunale) ed ha carattere contenzioso in senso stretto volto ad ottenere una sentenza del giudice statale

- il secondo, definito consensuale o collaborativo (e

CONTINUA A PAGINA 5

Conciliamo?

di PROAEQUO VARESE

SEGUE DA PAG. 1

vorremmo poterci aggiungere "volontario") è quello della conciliazione, cioè quello che risolve la controversia attraverso la stipula di un contratto

- il terzo, certamente volontario, è quello rappresentato dal sistema della giustizia arbitrale in cui si giunge ad una sentenza emessa da un giudice privato.

Siccome il pilastro statale è uno solo (il primo) tutto quello che potremo risolvere con il secondo e con il terzo pilastro sarà " a costo 0 " per lo Stato

3) *l'ipotesi sinergica (primo pilastro pubblico contro secondo e terzo pilastro privati) ha già una serie di avversari che paventano che le parti accedano direttamente alla conciliazione inquinando situazioni fatalmente destinate a divenire liti per il fallimento dei tentativi di conciliazione.*

La pensiamo diversamente e crediamo che le professioni delle regole, per poter continuare ad avere una funzione, abbiano anzitutto bisogno della possibilità di applicazione delle regole e che non sarà qualche cliente affascinato dal " fai da te " a produrre sconvolgimenti destabilizzanti.

Come dice Gianni Sparta quella di una giustizia civile gestita dalla collaborazione tra pubblico e privato è un' occasione da non sottovalutare per l'assegnazione di ruoli attivi alle professioni delle regole (avvocati commercialisti, notai, consulenti del lavoro, ecc) ma, soprattutto, è l'unico contributo concreto che tali professioni possono offrire all'amministrazione della giustizia civile.

Insomma riteniamo vada invertita la logica di chi osteggia radicalmente l'evoluzione che abbiamo cercato di descrivere: non dobbiamo chiederci se e quanto sia condivisibile che si debbano accettare limitazioni al diritto di far valere i propri diritti disponibili (quelli a cui possiamo rinunciare) ma, piuttosto, se - lasciando le cose come stanno - potremo ancora parlare di tutela dei diritti (anche di quelli irrinunciabili).

L' avvocato " aggressivo " non è fatto per questo tipo di logica che si attaglia maggiormente a chi preferisca la soluzione del problema del proprio cliente al riconoscimento del buon diritto del proprio cliente sapendo che non sempre coincidono

PROAEQUO VARESE

Associazione di professionisti per lo sviluppo della mediazione civile

Fabio Bombaglio, Gianpaolo Valcavi,

Francesco Senaldi, Marco Biasolo,

Tommaso Cherubino, Giustino Massaro,

Eugenio Paganini, Angelo Praderio,

Alberto Rimoldi, Cristian Silipo